Favole africane

Dal volume **Fiabe africane**, *apparso in questi giorni per i tipi di Einaudi, abbiamo tratto le pagine seguenti, che costituiscono felici esempi della tradizione popolare di vari popoli del Continente nero*

Perchè il sole e la luna vivono in cielo

Molti anni fa il sole e l'acqua erano grandi amici, e tutt'e due vivevano insieme sulla *terra*. Il sole andava a trovare l'acqua molto spesso, ma l'acqua non gli ricambiava mai la visita. Alla fine il sole domandò all'acqua come mai non andava mai a trovarlo a casa sua. L'acqua rispose che la casa del sole non era abbastanza grande, e se lei ci andava con i suoi familiari, avrebbe cacciato fuori il sole.

Poi l'acqua disse: « Se vuoi che venga a trovarti, devi *costruirti una fattoria molto grande*; ma bada che dovrà essere un posto immenso, perchè la mia famiglia è molto numerosa e occupa un sacco di spazio ».

Il sole promise di costruirsi una fattoria molto grande, e subito dopo tornò a casa dalla moglie, la luna, che lo accolse con un largo sorriso quando lui aprì la porta. Il sole disse alla luna ciò che aveva promesso all'acqua, e il giorno dopo cominciò a costruirsi una fattoria immensa nella quale ospitare la sua amica.

Quando essa fu pronta, chiese all'acqua di venire a fargli visita il giorno dopo.

Quando l'acqua arrivò, chiamò fuori il sole e gli domandò se poteva entrare senza pericolo, e il sole rispose: « Sì, entra pure, amica mia ».

Allora l'acqua cominciò ad affluire, accompagnata dai pesci e da tutti gli animali acquatici. Poco dopo l'acqua arrivava al ginocchio, e allora domandò al sole se poteva ancora entrare senza pericolo, e daccapo il sole disse: « Sì », così l'acqua seguitò a riversarsi dentro.

Quando l'acqua era al livello della testa di un uomo, l'acqua disse al sole: « Vuoi che la mia gente continui ad entrare? ».

Il sole e la luna risposero: « Sì », tutt'e due, perchè non sapevano che altro fare, così l'acqua seguitò ad affluire, finchè il sole e la luna dovettero accovacciarsi in cima al tetto.

Daccapo l'acqua si rivolse al sole, ma siccome ricevette *la stessa risposta*, e la sua gente *seguitava a riversarsi* dentro, l'acqua in breve sommerse il tetto, e il sole e la luna furono costretti a salire in cielo, dove da allora sono rimasti. *(Efik-Ibibio)*

L'origine della morte

E come successe?

E' Dio che ha creato gli uomini. E siccome Dio era pietoso, disse: « Non voglio che gli uomini muoiano per sempre. Voglio che gli uomini, dopo morti, risuscitino ». E così creò gli uomini e li mise in un'altra regione. Ma Egli restò a casa.

E allora Dio vide il camaleonte e il fringuello, capì che il fringuello era un gran chiacchierone che mescolava bugie e verità. Ma le bugie erano molte, e le verità poche.

Poi osservò il camaleonte, e capì che era molto intelligente. Lui non mentiva. Le sue parole erano sincere. Così disse al camaleonte: « Camaleonte, va' in quella regione dove ho messo gli uomini che ho creato, e di' loro che quando muoiono, anche se sono proprio morti, tuttavia risusciteranno, che ogni uomo risusciterà dopo che è morto ».

Il camaleonte disse: « Sì, ci andrò ». Ma camminava piano, perchè è nella sua natura camminare piano. Il fringuello era rimasto con Dio.

Il camaleonte fece tutto il viaggio, e quando arrivò a destinazione disse: « Mi è stato detto, mi è stato detto, mi è stato detto... ». Ma non diceva che cosa gli era stato detto.

Il fringuello disse a Dio: « Vorrei uscire un momentino ».

E Dio gli disse: « Va' ».

Ma il fringuello, visto che era un uccello, volava svelto, e arrivò dove il camaleonte stava parlando agli uomini, e diceva: « Mi è stato detto... ». Si erano radunati tutti ad ascoltare. Quando il fringuello arrivò, disse: « Che cosa ci è stato detto? In verità, ci è stato detto che gli uomini, una volta morti, periranno come le radici dell'aloe ».

Allora il camaleonte esclamò: « Ma ci era stato detto, ci era stato detto, ci era stato detto che gli uomini, una volta morti, risusciteranno ».

Allora la gazza intervenne e disse: « Il primo discorso è quello assennato ».

E allora tutta la gente se ne andò e tornò a casa. Ecco come successe.

E così gli uomini diventano vecchi e muoiono; non risuscitano. *(Akamba)*

Il figlio del vento

Il figlio del vento una volta era un uomo. Quando era un uomo, andava sempre a caccia e faceva ruzzolare una palla; ma poi diventò un uccello e così volava, non camminava più come faceva quand'era un uomo. Quando si trasformò in un uccello, volò in alto e andò a stare in un nido sulla montagna. Il nido sulla montagna era casa sua, e ogni giorno lui volava e poi, più tardi, tornava. In questo nido dormiva, e la mattina, appena sveglio, lo lasciava per andare in cerca di cibo. Lo cercava dappertutto e mangiava, mangiava, mangiava finchè era sazio. Poi tornava nel suo nido sulla montagna per dormire.

Ma quand'era un uomo, se ne stava zitto e buono.

Una volta, mentre faceva ruzzolare la sua palla, gridò a Nakati: « Nakati, guarda come corre! ». E Nakati esclamò: « O compagno, è proprio vero che corre! ». Lo chiamò compagno perchè non sapeva il suo nome. Ma era stato proprio colui che è il vento a dire: « Nakati, guarda come corre! ».

Però, siccome non sapeva come si chiamasse, Nakati andò a domandarlo a sua madre. « Madre — disse — dimmi come si chiama quel nostro compagno laggiù. Lui mi chiama per nome, ma io non so il suo, e vorrei saperlo, quando gli rimando la palla ».

« No, per ora non ti dirò come si chiama, te lo dirò e ti permetterò di dirlo soltanto quando tuo padre avrà fatto un riparo solido alla nostra capanna. E allora, quando ti dico il suo nome, appena l'ho pronunciato devi subito scappare e correre a casa, così potrai rifugiarti dietro il riparo della capanna.

Nakati andò ancora a giocare col suo compagno a far ruzzolare la palla. Quando smisero, Nakati tornò a interrogare la madre, e lei esclamò: « Lui è *erriten-kuan-kuan*, è *gau-gaubu-ti*!

Il giorno dopo Nakati andò di nuovo a giocare a palla col suo amico. Però non pronunciò il nome del compagno di gioco, perchè la madre l'aveva avvertito di stare zitto su quell'argomento, anche quando l'altro lo chiamava per nome. Gli aveva detto: « Quando arriverà il momento che potrai chiamarlo per nome, devi scappare subito a casa.

E Nakati andò ancora a giocare a palla con l'amico, continuando a sperare che un giorno suo padre avrebbe finito di fare il riparo per la capanna. Finalmente vide che il padre si era seduto, che aveva proprio finito. Allora, quando vide questo, gridò: « Guarda come corre, o *erriten-kuan-kuan*! Guarda come corre, o *gau-gaubu-ti*! ». Lo disse, e immediatamente scappò via e corse a casa. Subito il suo compagno cominciò a pencolare, e poi cadde. Disteso là per terra, sferrava calci terribili *sul olei*. E mentre lui scalciava, le capanne volavano, i cespugli sparivano, e la gente non riusciva a vedere per la gran polvere. Così soffiava il vento.

Quando la madre del vento uscì dalla sua capanna per acchiapparlo e rimetterlo in piedi, lui si divincolò perchè voleva restare per terra. Però la madre lo agguantò stretto e lo rimise in piedi.

E così, per via di tutto questo, noi che siamo i Boscimani diciamo: « A quanto pare il vento sta per terra, perchè soffia forte. Quando il vento sta in piedi, allora sta zitto e buono. Lui fa così. Il rumore che si sente lo fa con le ginocchia; ecco che cos'è che fa quel rumore. Avevo desiderato che soffiasse gentilmente per noi, così potevamo uscire, e salire su quel posto laggiù, e guardare il letto di quel fiume laggiù, che sta dietro la collina. Perchè abbiamo stanato le gazzelle da quel posto. Sono andate al letto prosciugato di quel fiume laggiù, che sta dietro la collina ». *(Boscimani)*

TREMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

Testi di Budda e Pavlov i due poli della medicina

Settantadue diverse malattie diagnosticate sentendo il polso - Corna di rinoceronte per combattere la tubercolosi - La terapia moderna applicata nell'Ospedale popolare - Superstizioni e diffidenze superate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LASSA, dicembre — *Sentire il polso dell'ammalato basta, a un buon medico di medicina tibetana, per diagnosticare 72 diverse specie di malattie. Così almeno mi dice Cingiàpnobù, un venerabile lama sulla settantina, capo del Menzecàng, l'Ospedale Tibetano di Lassa. Siamo seduti in una lunga stanza a veranda, con pilastri quadrati di legno a intagli variopinti, ed il canciùn — che vuol dire appunto primario —, calvo e minutamente butterato dal vaiolo nella larga faccia dalle gote cadenti, con gli occhi di un acume che lotta per non essere sopraffatto dal velo degli anni, la camicia di seta gialla fuori dai drappeggi della toga rossa, ed i piedi appoggiati ad un cuscino di damasco dinanzi alla poltrona, sembra un ritratto in attesa d'essere dipinto da Tiziano. Dietro di lui, in un angolo in penombra, è un altarino sul quale parecchi hata sono appesi intorno a un'immagine del Dio della Medicina. Tavole miniate in pergamena e incollate su fondi di seta azzurra ricoprono le pareti, illustrando con una moltitudine di piccole figure e di storie i principii della medicina tibetana, l'origine delle malattie, concezioni della anatomia umana quali da noi potevano valere quattro o cinque secoli or sono.*

Fondato nel 1915 dal 13 Dalai, il Menzecàng non è propriamente un ospedale ma una specie di ambulatorio dove, sotto la direzione del canciùn, una dozzina di lama somministrano cure basate sui Commentari al Canone di Budda, e consistenti in parte in pratiche esoteriche, in parte in metodi desunti dalla vecchia medicina cinese, come l'agopuntura, il cauterio, il largo impiego dei semplici. Le tavole, con una sconcertante mescolanza di simbologia religiosa e di particolari naturalistici, mostrano come le divinità e gli astri influiscano sulle malattie, come il mare, lo scorpione, il serpente e altri animali siano la fonte di « ogni veleno », come le funzioni naturali dell'uomo possano risolversi in bene o in male a seconda delle loro circostanze, come la gravidanza si sviluppi fausta od infausta nelle sue varie fasi a partire dall'amplesso dei genitori. Alcune, basate su criteri che hanno un fondamento più positivo in una pratica millenaria, indicano quali siano nel corpo umano i punti da cauterizzare o da pungere per provocare reazioni benefiche nelle varie malattie. In una sono disegnati pinze, coltelli, seghe ed altri strumenti, in tutto 63, usati per le operazioni. Perchè la medicina tibetana ha anche la sua chirurgia: « Si cavano denti — precisa Cingiàpnobù —, si ricuciono ferite, si amputano braccia e gambe ». Gli chiedo se effettuino operazioni di chirurgia interna, per esempio di appendicite; risponde di no, e aggiunge per l'appendicite che il 90 per cento dei casi vengono curati con successo senza intervento chirurgico. E l'anestesia? L'anestesia locale viene ottenuta applicando una pietra immersa nell'acqua gelida oppure — dice il canciùn senza meglio spiegare — « fango di una certa qualità di suolo ». Per le amputazioni viene praticata l'anestesia totale, usando un narcotico estratto dalle radici di un albero, il cui effetto può durare fino a 12 ore.

Due dei giovani lama assistenti del canciùn lo aiutano ad alzarsi dalla poltrona, e lo sostengono per i gomiti mentre egli mi guida a visitare il resto del Menzecàng. Nella stanza dove le medicine vengono preparate file e file di cassetti si aprono nelle pareti, contenenti le diverse sostanze medicinali, ed un campionario delle più usate è disposto tutt'intorno sopra un banco, in barattoli e scatole. « Le sostanze sono più di 5000 — mi informa il vecchio luminare —, divise in 8 categorie a seconda da dove si ricavano: dalle pietre preziose e dai minerali; dal terreno; dai sassi; dagli alberi; dal muschio di cervo, dalla bile di orso, di elefante, di tigre, e dai fiori; dalle erbe che crescono in pianura; dalle erbe e dai fiori della montagna; dalle conchiglie, dalle corna e dalle ossa di animali e di uomini ». Grosse conchiglie a spirale attendono sul banco di essere trasformate in polvere contro l'alta pressione sanguigna; un corno di rinoceronte, corna di yak selvatici, grandi corna di cervo forniranno la materia prima a un medicamento contro la tubercolosi. In una stanzetta vicina, piena di un odore pungente di spezie, le medicine già pronte, per lo più pillole di diversi colori, sono conservate in sacchetti e barattoli al riparo di pelli di tigre che — credo di capire — si ritiene abbiano il potere di mantenerne a lungo attive le qualità. In un'altra stanza ancora i lunghi volumi gialli dei Commentari, usati come testi medici, si accumulano in uno scaffale, rilegati entro tavolette di legno o chiusi in custodie di stoffa, e a dire il vero non hanno l'aria di essere molto spesso consultati. Un fascio di penne di pavone, utili a propiziare gli spiriti quando si cura un malato, penzolano da un chiodo, e sotto è appoggiata al muro una di quelle mazze metalliche da turisti di lusso, con il manico apribile a sedile, forse regalato in passato ai lama del Menzecàng da qualche viaggiatore anglosassone.

Due' lama in attesa della visita nell'Ospedale popolare di Lassa, la capitale del Tibet

Le tavole astrali

Scendiamo per una ripida scala di legno al pianoterreno, dov'è l'aula per lo studio dei lama ragazzi mandati qui da parecchi monasteri a apprendere la medicina e l'astrologia. Due file di cuscini sul pavimento sterrato servono, nelle ore di scuola, da sedile agli allievi per ascoltare la lezione del maestro, il cui leggio si drizza dinanzi a un cuscino più alto. I muri sono dipinti come ad alberi genealogici, ed ogni foglia degli alberi reca figure e scene simili a quelle delle tavole esposte al piano di sopra. E' una maniera elementare, ad uso dei principianti, di illustrare quelli stessi influssi astrali e fisici sul corpo umano, le connessioni tra i vari morbi e l'efficacia delle medicine: è, per intenderci, il sillabario della medicina tibetana. Pure in quest'aula hanno luogo le visite agli ammalati, una media di 50 persone al giorno, dice Cingiàpnobù. Al momento la stanza è deserta, nè v'è alcuno che aspetti di fuori: ma il canciùn mi spiega che i pazienti vengono sempre al mattino molto presto o al tramonto, le ore in cui l'atmosfera è più favorevole all'esame del polso e quindi a una buona diagnosi.

Poco distante dal Menzecàng è l'Ospedale Popolare, istituito dai cinesi nel settembre del 1952. Nel cortile infermiere in camice e cuffia bianchi, e con la bocca e il naso coperti dalla benda che il personale medico in Cina usa in ogni far del suo lavoro, prendono la temperatura agli ammalati stipati sulle panche in attesa del loro turno negli ambulatori. L'ospedale dispone di 100 letti, una ventina di dottori e 10 assistenti, altri 120 tra levatrici, analisti, infermieri, ed è in grado di curare tutte le malattie, di praticare tutti i necessari interventi chirurgici, tranne alcune più complesse operazioni al torace come la lobotomia. La terapia applica i metodi più aggiornati della medicina, **come quelli di Filatov**, *e come il blocco dei nervi mediante novocaina basato sui principi di Pavlov. Fino al giugno di quest'anno i tibetani curati, sempre gratuitamente, sono stati 75.427, gli ospedalizzati 732, gli interventi chirurgici di maggiore entità 577, fra cui 146 operazioni della cateratta, una sola delle quali è fallita. Se si somma il lavoro svolto da quest'ospedale con quello degli ospedali creati a Giambo e Scigatze, delle 13 cliniche grosse e piccole aperte in località minori, degli 8 gruppi medici mobili che si spostano fino nelle zone pastorali più lontane, il numero delle visite dalla liberazione alla fine del 1954 era già stato 873.324, il numero dei pazienti ospedalizzati 2218, il numero delle vaccinazioni contro il vaiolo 105.548*

Partenza da zero

E' molto se si pensa che il servizio sanitario cinese è partito nel Tibet da zero. Ma il direttore dell'Ospedale di Lassa è il primo a dire che tali risultati possono essere considerati appena un inizio, in una regione in cui le malattie endemiche ed epidemiche (combinate con il celibato imposto dalle regole monastiche ai lama che formano il 15 per cento della popolazione) hanno ridotto a poco più di un milione un popolo che una volta si calcola superasse i 10 milioni. La sifilide, che raggiunge qui una fra le più alte percentuali del mondo, e il vaiolo, la lebbra, il tifo, la febbre reumatica, il gozzo, le malattie intestinali e del fegato derivanti dall'uso di mangiare carne cruda, pongono all'aiuto medico della madrepatria un compito formidabile.

Anche a Lassa, come a Giamdo, « da principio — dice il direttore dell'ospedale — il pregiudizio e la superstizione portavano i tibetani a diffidare di noi ». Ma anche a Lassa le prime guarigioni fecero breccia nella diffidenza, e la fraterna generosità senza risparmio del trattamento usato agli ammalati ha ormai stabilito intorno ai dottori un clima di calda simpatia popolare. Il personale medico cinese, per quanto provato nelle sue condizioni fisiche dall'altitudine, fornisce normalmente il proprio sangue per le trasfusioni; i migliori ortaggi della Stazione Agricola Sperimentale sono riservati all'ospedale; e gli infermieri si preoccupano persino di andare a raccogliere fiori per allietare le corsie. Da 340 persone nel 1954, la media giornaliera di coloro che vengono a farsi visitare è salita, nel primo semestre di quest'anno, a 500 persone, e qui come a Giamdo, fra la folla del cortile, molti sono i lama che aspettano con il rosario avvolto al polso e in mano lo scontrino di visita. « Nemmeno i nostri genitori erano mai stati così buoni con noi » usano ora dire i ricoverati, e qualcuno ha dato ai dottori il soprannome di « nuovi Budda ». Questo non significa che le superstizioni e i pregiudizi non siano ancora un ostacolo in cui i medici si imbattono ad ogni passo nel corso della cura, e che può essere rimosso solo lentamente, con una paziente opera di persuasione. L'ostacolo maggiore e più tenace è la secolare ignoranza di qualsiasi elemento di igiene, che permea con la sua inerzia ogni aspetto della vita quotidiana dei tibetani e, specialmente in un agglomerato di 50.000 abitanti come Lassa, riproduce di continuo il terreno su cui le malattie possono proliferare.

Non appena arrivarono a Lassa, i dottori cinesi si preoccuparono di rendere una visita di cortesia ai dottori del Menzecàng, di far loro dono di vaccini, e al canciùn, per il suo uso personale, di vitamine e di olio di fegato di merluzzo. Dopo i primi successi dell'Ospedale Popolare, nel 1952, tre dei giovani lama del Menzecàng manifestarono il desiderio di studiare medicina moderna con i medici cinesi, ed i loro superiori non ebbero obiezioni. Ora uno dei tre, specializzatosi in oftalmia, può curare le malattie superficiali degli occhi, e diagnosticare alcune malattie interne. Un altro si è specializzato in malattie veneree, e può già diagnosticarle, esaminare il sangue del paziente, dosare le medicine. Il terzo, che studia chirurgia, è in grado di dare assistenza in sala operatoria, e di effettuare egli stesso piccoli interventi chirurgici come l'incisione di un ascesso. Avendo visto il chirurgo cinese salvare un uomo con l'intestino perforato, uno dei casi in cui i Commentari dicono che non c'è nulla da fare, l'allievo chirurgo ha riferito la cosa ai suoi vecchi maestri del Menzecàng, chiedendo la loro opinione. « Meglio così — gli hanno risposto — se i cinesi sono capaci di questo, non c'è che da imparare ».

FRANCO CALAMANDREI

DOMANI

il decimo servizio

di FRANCO CALAMANDREI

sul TIBET

Nelle profondità del Potala a cento metri al di sopra di Lassa

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Abbe e i censori

Da qualche settimana Xavier Cugat e Abbe Lane danno appuntamento ai telespettatori ogni domenica alle 21. Un appuntamento — diciamo subito — al quale il pubblico si reca volentieri. Xavier Cugat è un attore che ha sul pubblico un singolarissimo ascendente, fatto di personale simpatia oltrechè di bravura professionale, e la sua cospicua signora è sufficiente da sola a richiamare dinanzi ai televisori di tutta Italia milioni di persone. Nuoce però allo spettacolo, e non poco in certi momenti, quella vaga atmosfera familiare, casalinga quasi, che vi si è voluta creare attorno. Il titolo stesso della rubrica, **Casa Cugat**, *l'esibizione continua, cui i due attori sono costretti, della loro felicità matrimoniale, i baci casti che usano scambiarsi fra un giro e l'altro di Cha-cha-cha, quel cagnolino che ammicca fra i due salutando infine con la zampetta levata, hanno un po' l'aria di voler scusare e quasi nascondere il perentorio fascino fisico della bella Lane. Il fatto è che una trasmissione simile sarebbe stata inconcepibile alla TV fino a tre o quattro mesi or sono. I lettori ricorderanno per esempio che meno di un anno fa l'ing. Guala licenziava la presentatrice Rosalina Neri, motivando il suo provvedimento con la « eccessiva procacità » della ragazza. Ora gli stessi dirigenti hanno dovuto, sia pure con riluttanza, accettare l'esibizione di Abbe Lane, ben più « procace » della Neri, e lo hanno fatto con un vago senso di colpa, ponendo condizioni e limiti tra i quali, per l'appunto, la formula* Casa Cugat. *Con lo stesso senso di colpa probabilmente gli stessi dirigenti hanno permesso che le presentatrici apparissero in pubblico mostrando generose scollature (sei mesi fa si impedì a Dany Dauberson di presentarsi dinanzi alle telecamere in abito da sera).*

Innovazioni, tutte queste, che non possono dispiacerci. Segno che qualcuno è riuscito a far intendere ragione all'ing. Guala, già « irriducibile moralizzatore », ed ai suoi amici. A pensarci bene però le persone degli attuali dirigenti della RAI non ne risultano in nulla aumentate. Le ultime vicende interne dell'ente radiofonico infatti hanno dimostrato come certi censori, certi uomini integerrimi, pur di rimanere attaccati al loro cadreghino, per poco che se lo sentano vacillare sotto, sono disposti a tutte le rinunce e a tutti i compromessi. Buttando a mare per primi, come inutile zavorra, proprio quei « sacri principii » per i quali essi erano stati elevati alle loro alte cariche

a. gi.

Battute significative

Lascia o raddoppia della settimana scorsa. E' di scena il maestro elementare Teschi, categoria cinema. Bongiorno: « Che professione fa lei? ». Teschi: « Il maestro elementare ». Bongiorno: « Ah, bene, bene, è contento del suo lavoro? ». Teschi: « Sì, e lo sarei di più se gli stip... ». Bongiorno (interrompendolo) « No, non la dica quella parola... Vediamo ora invece di arrotondarla quella cosa che lei voleva nominare... » (risate in platea). Non vorremmo sembrare maligni, ma ci sembra che la battuta di Mike Bongiorno abbia efficacemente riassunto lo spirito dei « programmi quiz » che da qualche tempo sono andati divenendo sempre più frequenti nelle trasmissioni radiofoniche e televisive.

La TV a Napoli

Dal 24 dicembre, come è noto, il servizio televisivo verrà esteso alla città di Napoli e a una gran parte della pianura campana. La RAI non ha previsto per la serata alcun programma straordinario dedicato all'avvenimento.

Una serata dedicata a Napoli è invece prevista per il giorno 30 dicembre. Dopo un documentario sulla città appositamente realizzato verrà ripreso, dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Maiella, un concerto di musiche della scuola napoletana eseguite dall'Orchestra della Associazione Scarlatti sotto la direzione di Franco Caracciolo. Al termine del concerto verrà messa in onda da Milano « Miseria e nobiltà » di Scarpetta con la Compagnia di Eduardo, che per la prima volta in questa occasione apparirà sugli schermi TV.

La settimana di prosa

Il programma degli spettacoli di prosa di questa settimana si presenta piuttosto ricco ed interessante. Oggi alle 21 del Secondo programma: *Erano tutti miei figli* di Arthur Miller, una commedia antimilitarista dell'autore de *Crogiuolo*. Mercoledì alle 22 sempre sul Secondo programma *Il merlo bianco*, di Alfred de Musset. Giovedì la commedia di Aldo Nicolay Cico albero e infine venerdì alla Televisione, *Un cappello di paglia di Firenze* di Eugène Labiche con Alberto Bonucci, Romolo Costa, Franca May e Germana Paolieri. La regia della divertente commedia è affidata a Corrado Pavolini

Vi consigliamo

MUSICA: Lunedì 19 dicembre alle 21 (Programma nazionale): *Concerto vocale-strumentale* diretto da Alfredo Simonetto. Musiche di Cherubini, Catalani, Meyerbeer, Verdi, Rossini, Ravel, Giordano, Cilea, Gounod, Wagner. Partecipazione del soprano Gigliola Frazzoni e del baritono Aldo Protti.

Giovedì 22 alle 22 (Secondo programma). *Concerto sinfonico* diretto da Massimo Pradella. Musiche di Mendelssohn. Orchestra dell'Associazione Scarlatti di Napoli.

Sabato 24 alle 21.30 (Terzo programma): Dall'auditorium del Foro Italico in Roma, *Concerto sinfonico* diretto da Artur Rodzinski con la partecipazione del soprano Anna Moffo, del mezzosoprano Rina Corsi, del tenore Petre Munteanu, del basso Plinio Clabassi e del pianista Lukas Foss. Musiche di Mozart, Foss e Brahms. Alle ore 24, sempre sul Terzo programma, *Alleluja* di Mozart

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Ultime repliche del « Crogiuolo »

Oggi alle ore 17 al Quirino a prezzi famigliari lo spettacolo di Luchino Visconti « Il crogiuolo » di Arthur Miller. Martedì e mercoledì due ultime repliche alle 17 a prezzi familiari

ARTI: Ore 21: C.ia Teatro Ital. di P. De Filippo « Aria paesana », « Spacca il centesimo », « Pranziamo insieme ».
DEI COMMEDIANTI: Ore 18: C.ia Stabile dei Commedianti « I begli occhi di Alice » di G.R. Cavalli (novità), con M.T. Albani, P.L. Costantini. Regia di A. Di Leo
DELLE MUSE: Ore 17 fam.: C.ia con P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa « I più cari amici » di A. Girone. Novità.
ELISEO: Domani ore 21 L. Visconti presenta « Zio Vania » di A. Cecov, con Morelli, Stoppa, Mastroianni, Rossi-Drago
PALAZZO SISTINA: Mercoledì 21 ore 21,15 serata di gala Osiris Billi e Riva « La granduchessa e i camerieri » di Garinei e Giovannini
PIRANDELLO: Ore 21,15: C.ia Stabile « Pensaci Giacomino » di L. Pirandello. Dir. L. Almirante.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Walter Chiari « Oh quante belle figlie madama Dorè ».
QUIRINO: Ore 17: Uno spettacolo di Luchino Visconti « Il crogiuolo » di A. Miller
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma diretto da Checco Durante « San Giovanni decollato »
SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo « La parola all'accusa » di A. Christie (novità)
TEATRO DI VIA VITTORIA 6: Ore 21 « L'Arcisopolo »
TEATRO MOBILE DI O. BONOCORE (Viale Libia): Alle ore 21,15: Inaugurazione con « La fiaccola sotto il moggio » 4 atti di G. D'Annunzio.
VALLE: Ore 21,15: « The e simpatia » novità di R. Anderson

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Fiamme a Calcutta con D. Darcel e rivista
Altieri: La traversata del terrore e rivista
Ambra-Jovinelli: I sette ribelli e rivista
Principe: Lontano dalle stelle con L. Scott e rivista
Ventun Aprile: Paula con Y. Young e rivista
Volturno: La bella di Roma con S. Pampanini e rivista

CINEMA

A.B.C: L'urlo della folla
Acquario: La strega rossa con J. Wayne
Adriacine: Come sposare un milionario con M. Monroe
Adriano: Il vendicatore nero con E. Flynn (Ore 14,30 16 17,40 19,20 21,05 22,55)
Airone: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo
Alba: Silenzio... si spara con E. Constantine
Alcyone: Papà Gambalunga con L. Caron
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Apollo: Il giustiziere con R. Reagan
Appio: French Can Can con M. Felix
Aquila: La spada e la rosa con R. Todd
Archimede: Destinazione Piovarolo con Totò
Arcobaleno: Lady Godiva con M. O'Hara (Ore 18 20 22)
Arenula: Mondo cane con C. Chaplin
Ariston: Gli ostaggi con R. Milland (Apert. ore 14,30, ultimo spett. 22,50)
Astoria: Kim
Astra: La bella di Roma con S. Pampanini
Atlante: La finestra sul cortile con G. Kelly
Attualità: Oltre il destino con G. Ford
Augustus: Vera Cruz con B. Lancaster
Aurelio: Salvate il re con A. Dexter
Aureo: Frine cortigiana d'Oriente con E. Kleu
Aurora: Don Camillo con Fernandel
Ausonia: La bella di Roma con S. Pampanini
Aventino: Il calice d'argento con J. Palance
Avorio: Il principe studente con A. Blyth
Barberini: Non siamo angeli con H. Bogart (Ore 15,30 17,35 20 22,25)
Bellarmino: Riposo
Belsito: La moglie è uguale per tutti con N. Gray
Belle Arti: Riposo
Bernini: L'uomo e il diavolo con G. Philipe
Bologna: Papà Gambalunga con L. Caron
Borghese: Riposo
Brancaccio: French Can Can con M. Felix
Capannelle: Riposo
Capitol: Voi assassini con E. Robinson (Ore 16,15 18,20 20,15 22,45)
Capranica: Destinazione Piovarolo con Totò
Capranichetta: La casa di bambù con R. Ryan
Castello: L'americano con G. Ford
Centrale: La regina del Far West con B. Stanwyck
Chiesa Nuova: Il grande gaucho
Cine-Star: I sette ribelli
Clodio: Sterminate la gang con C. Mc Graw
Cola di Rienzo: Frou Frou con D. Robin
Colombo: La tunica con J. Simmons
Colonna: La bella avventuriera con J. Mason
Colosseo: Il ponte dei sospiri
Columbus: Riposo
Corallo: La valle dei re con R. Taylor
Corso: Gli egoisti con L. Bosè (Ore 16, 18,05 20,10, 22,15)
Crisogono: Caccia all'uomo nella jungla
Cristallo: La bella Otero con M. Felix
Degli Scipioni: Bandito senza colpa con J. Barrymore Jr
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: L'ultima volta vidi Parigi con V. Johnson
Delle Terrazze: La principessa di Mendoza con G. Roland (Cinemascope)
Delle Vittorie: Giorno maledetto con S. Tracy
Del Vascello: French Can Can con M. Felix
Diana: Papà Gambalunga con L. Caron
Doria: Tarzan nella jungla proibita
Edelweiss: L'uomo senza paura con K. Douglas
Eden: La bella di Roma con S. Pampanini
Esperia: La bella di Roma con S. Pampanini
Espero: I fratelli senza paura con R. Taylor
Euclide: Tempesta sul Congo con con S. Hayward
Europa: Destinazione Piovarolo con Totò
Excelsior: Rodolfo Valentino con A. Dexter
Famiglia: Riposo
Farnese: Tarzan nella jungla proibita
Faro: La figlia di Mata Hari con L. Tcherina
Fiamma: La strada della eternità con L. Caron
Fiammetta: The Glass Slipper (due spettacoli) 17,30 19,45
Flaminio: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson (cinemascope)
Fogliano: The per due
Galleria: Il vendicatore nero con E. Flyn (Aper. ore 14,30 ultimo spett. 22,50)
Garbatella: Furia indiana con V. Mature
Giovane Trastevere. Lunedì dei ragazzi: Mondo cane con C. Chaplin
Giulio Cesare: Papà Gambalunga con F. Astaire
Golden: Mia moglie preferisce suo marito con B. Grable
Hollywood: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Imperiale: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford (Apert. ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Induno: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)
Jonio: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Iris: Lo straniero con E. Robinson
Italia: Canaris con E. O'Hasse
La Fenice: Brigadoon con G. Kelly
Leocine: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo
Livorno: Riposo
Lux: La strage del 7. Cavalleggeri con D. Robertson (Cinemascope)
Manzoni: Il calice d'argento con J. Palance
Massimo: Hellgate il grande inferno con S. Hayden
Mazzini: Vera Cruz con B. Lancaster
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Difendete la città con W. Pidgeon
Moderno: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Moderno Saletta: Oltre il destino con J. Ford
Modernissimo: Sala A: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo. Sala B: Sultana Safivè con M. Frau
Mondial: E' nata una stessa con J. Mason
New York: Il vendicatore nero con E. Flynn
Nomentano: Riposo
Novocine: Prigioniero della miniera con S. Hayward
Nuovo: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Odeon: Il principe di Scozia con E. Flynn
Odescalchi: Giorno maledetto con S. Tracy
Olympia: L'ultimo bersaglio con J. Ireland
Orfeo: La città che scotta con G. Brent
Orione: Riposo
Ostiense: Uomini senza paura con J. Mason
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: L'uomo senza paura con K. Douglas
Palazzo: Disonorata senza colpa
Palestrina: Giorno maledetto con S. Tracy
Parioli: Brigadoon con G. Kelly
Paris: Gli ostaggi con R. Milland
Pax: Riposo
Planetario: 2. Rassegna internazionale del documentario
Platino: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Plaza: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Plinius: Tradita con A. Nazzari
Preneste: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Primavera: I due compari con A. Fabrizi
Quirinale: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Quirinetta: Amami o lasciami. Ingresso continuato. Apertura ore 15,30
Quiriti: Siamo ricchi e poveri con Totò
Reale: French Can Can con M. Felix
Rey: La furia di Tarzan
Rex: La bella di Roma con S. Pampanini
Rialto: Gli ussari del Bengala con D. Addams
Riposo: Uomini senza paura con J. Mason
Rivoli: Gigi con A. Delorme
Roma: I dominatori della metropoli con G. Cooper
Rubino: Eroe a metà con R. Skelton
Salario: L'ereditiera con M. Cliff
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: La conquista dell'Everest (documentario)
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Allarme a sud con L. Amanda
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Le amiche con E. R. Drago
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Savoia: Papà Gambalunga con L. Caron
Silver Cine. Lettera napoletana con G. Rondinella
Smeraldo: Destinazione Piovarolo con Totò
Splendore: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Stadium: Il circo a tre piste con D. Martin
Stella: Riposo
Supercinema: L'avventuriera di Hong Kong con Clark Gable (Ore 15 17,35 19,45 22,30)
Tirreno: La bella di Roma con S. Pampanini
Titanus: Il principe di Scozia con E. Flynn
Tiziano: Riposo
Trastevere: Riposo
Trevi: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Trianon: Il più bel peccato del mondo
Trieste: Canaris con F. O'Hasse
Tuscolo: I desperados della frontiera
Ulisse: Furore con H. Fonda
Ulpiano: Riposo
Verbano: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Vittoria: Canaris con E. O' Hesse

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriano, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Plaza, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano. **TEATRI:** Arti, Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Rossini.

Imminente a Roma